



LA LUCE

La luce ci permette di osservare le cose. Senza luce non vedremmo niente. Potremmo sentirle col tatto, con l'olfatto. Ma non potremmo vederne i colori, nè capire cosa c'è disegnato su un foglio di carta.

Con la luce vediamo i colori della natura, i loro cambiamenti (il colore dell'acqua del mare cambia nei vari momenti della giornata, assumendo colorazioni diverse: dal rosa al giallo di giorno fino all'arancio e rosso nelle ore del tramonto, con tutte le gradazioni intermedie e con tutti i riflessi dovuti all'ambiente circostante ed alla composizione dei fondali...), notiamo quindi i diversi tipi di superficie (anche senza toccarle) tramite i riflessi della luce.

In contrapposizione alla luce c'è l'ombra. Il gioco tra luci ed ombre ci dà l'illusione della profondità (un viale alberato in un pomeriggio coperto sembra essere più corto dello stesso osservato di pomeriggio, poco prima del tramonto, col sole basso e con le ombre lunghe degli alberi...). La direzione della luce (che può essere diretta o diffusa) è importante: un oggetto può essere illuminato frontalmente, lateralmente, può essere in controluce, e naturalmente l'oggetto crea la sua ombra, o più di una se ci sono più punti luce. Il contrasto tra luci ed ombre viene studiato in tutte le scuole d'Arte. Ci è sicuramente capitato di vedere dipinti del Caravaggio e Rembrandt pieni di luce, chiaroscuri, inquadrature piene d'atmosfera e di grande impatto visivo.

Il classico esempio che a scuola ci propongono è prendere un uovo, metterlo su un tavolino, spengere tutte le luci dopo aver acceso una fonte luminosa come una candela od una torcia: possiamo osservare i vari tipi di illuminazione, e relative ombre, che la luce produce. Studiamo tutti gli interessanti giochi di luce e di ombra che si ottengono. Facciamo lo stesso con 2 o più fonti luminose. Poi prendiamo degli fogli di carta bianca, osserviamo l'effetto che producono sull'uovo: riflettono la luce che ricevono, è una luce più diffusa. Lo stesso accade quando in uno studio fotografico od in un set cinematografico dobbiamo posizionare le luci.

Quindi le ombre hanno una particolare importanza: di base è bene che ciò che dobbiamo riprendere sia ben illuminato dalla luce: ad esempio che la luce colpisca il soggetto sia di fronte che un po' lateralmente, che la luce cada sul soggetto con un angolo di circa 45° dall'alto (la luce solare che vogliamo riprodurre è sempre più alta del nostro soggetto). Le leggere ombre che si creano danno la profondità di campo, ovvero tridimensionalità alle nostre riprese.



Le tre immagini (dal film: [Il colpevole](#)) illustrano l'uso della luce come profondità: nell'aula giudiziaria scura, viene aperta

leggermente una tenda che illumina solo lei, l'imputata: tutto il resto della sala resta nell'oscurità e l'avvocato prosegue con la sua arringa mentre continuano ad essere messe in risalto le zone illuminate (notare la profondità di campo ottenuta).



Lo spazio in cui dobbiamo lavorare va illuminato, se può essere facile (cioè non difficile) illuminare una stanza, come possiamo fare per uno spazio ampio come un giardino, una piazza od una intera via? Dobbiamo effettuare le nostre riprese solo quando la giusta luce naturale diurna (o serale, a secondo del tipo di ripresa voluta) è disponibile. Se dovessimo dipingere un quadro, non avremmo problemi, ma con una fotografia o con la telecamera come facciamo? Dobbiamo attendere il giorno giusto e l'ora adatta, cosa che possiamo decidere solo dopo aver effettuato dei ripetuti sopralluoghi.